

Intervista Treu (Cnel)**«Per il Sud un'occasione epocale di rilancio»**Nando Santonastaso
a pag. 3 **Intervista Tiziano Treu****«Sud, un'occasione storica modello Vietnam 60 anni fa poverissimo, ora all'avanguardia»****Nando Santonastaso**

Presidente Treu, nel Pnrr il governo ipotizza, con un'apposita simulazione, un salto in avanti del Sud tra Pil e occupazione superiore alla media nazionale in 3-4 anni, con 100 miliardi di risorse pubbliche tra Recovery Fund e Fondi coesione: lei ci crede?

«Io credo che ci sono versanti della storia in cui il salto in avanti, come lei dice, per Stati e territori in forte ritardo di sviluppo diventa possibile – risponde Tiziano Treu, economista, presidente del Cnel e già ministro -. Parlo di riprese veloci proprio quando si affacciano rivoluzioni epocali come quelle legate al digitale e all'economia verde. Rivoluzioni, cioè, che capitano una volta ogni 50 anni e che lasciano però un segno profondo. Ora siamo prossimi in Europa e dunque anche in Italia e nel Mezzogiorno, a questa nuova svolta e dobbiamo coglierla come hanno fatto in altri continenti più deboli del nostro. Basta dare un'occhiata al Sud est asiatico per capire cosa è diventato il Vietnam oggi, uno degli Stati a più forte innovazione tecnologica, con tassi di crescita importanti. Sessanta anni fa era tra i più poveri del mondo». Anche il salto del

Mezzogiorno dovrebbe dunque dipendere da queste due strategie-chiave del Recovery Fund?

«Sicuramente sì anche perché, nonostante la preoccupazione per questa nuova ondata, in gran parte dell'Europa sono cresciuti i segnali di ritorno alla crescita dopo la pandemia. L'annuncio dei vaccini, la volontà stessa di mettere in campo le tante energie represses in tanti, durissimi mesi, spingono in questa direzione. Naturalmente, e vengo al Mezzogiorno, molto dipenderà da come questa opportunità, unica, sarà usata. Un punto a favore è il Piano Sud 2030 perché al suo interno ci sono elementi concreti, almeno iniziali, su cui lavorare: se saremo in grado di svilupparli, bene, altrimenti...».

Ma transizione green e sviluppo digitale sono congeniali al Mezzogiorno o solo una parte di un processo di sviluppo più ampio?

«Anche in questo caso si perché le linee guida dell'Europa, la premessa cioè per utilizzare le risorse per investimenti che ci sono state concesse, sono chiarissime. Economia verde e digitalizzazione, non si può derogare da esse: piuttosto, come abbiamo detto più volte, bisognerebbe che il governo rendesse noti al più presto i

progetti perché eviterebbe tanta inutile confusione. Ma il punto vero è un altro: per cogliere quest'opportunità serve un'educazione di massa che deve avere una portata simile all'alfabetizzazione di sessanta anni fa. Allora si investì molto nella scuola media superiore e sugli istituti tecnici. Adesso bisogna fare lo stesso, perché l'alfabetizzazione digitale è indispensabile».

Il Mezzogiorno assistito dal Reddito di cittadinanza può essere un limite invalicabile? Meglio essere assistiti, cioè, che compiere il salto digitale?

«Questa è una delle zavorre con cui bisognerà fare i conti. E si badi bene che di assistenza si deve parlare anche in tante aree del Centro-nord dove comunque la povertà e il disagio sociale sono cresciuti molto in questi ultimi anni. Se mettiamo in contrapposizione il bisogno di rafforzare la protezione sociale ai più deboli con gli investimenti siamo finiti. Intanto se facciamo solo assistenza, l'Europa non lo consentirà. Il Reddito di cittadinanza è stata un'idea giusta ma attuata in modo assai negativo come è stato anche di recente dimostrato: a parte l'errore di voler coniugare le misure per la lotta alla povertà con le politiche attive del lavoro, non si è proceduto nemmeno alla verifica preventiva indicata

dalla legge per accertare lo stato di bisogno dei richiedenti prima di erogare i sussidi. Non sono stati emanati i decreti attuativi e l'Inps non può controllare con i Comuni il rispetto dei parametri richiesti: alla fine si è scoperto che una parte dei destinatari non era composta da famiglie realmente bisognose».

Con i chiari di luna di queste ore, però, sul futuro del governo anche il Recovery e il salto di qualità del Sud rischiano di restare appesi...

«Ho parlato di opportunità, che sono chiarissime, forse come mai, in tutto il Paese e ovviamente di più al Sud che deve recuperare. Pensi al valore degli ecosistemi dell'innovazione su cui il governo vuole puntare al Sud sul modello di San Giovanni a Teduccio per mettere sempre più in sinergia tra di loro le università, la ricerca e le imprese. Se però la politica, le istituzioni non colgono queste occasioni, sarà una tragedia. Come Cnel, nel valutare le previsioni per il 2021 abbiamo detto che spesso si sono sottovalutate le capacità di reazione del Paese se viene messo in condizione di crescere: ecco, questa volta sarebbe doppiamente grave non dimostrare queste capacità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PER LA SFIDA EPOCALE
SERVE UN'EDUCAZIONE
DI MASSA DIGITALE
COME PER
L'ALFABETIZZAZIONE
NEL DOPOGUERRA**



**IL REDDITO
DI CITTADINANZA
È UNA ZAVORRA.
SE LA POLITICA
SBAGLIERÀ
SARÀ UNA TRAGEDIA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.